

## Prénom Carmen: crepuscolo di un' innocenza

Inviato da Silvia Nitrato Izzo

Nel 1979 Godard, con la compagna Anne-Marie Mièville, si trasferisce in Svizzera. Comincia così un nuovo e fecondo periodo di attività registica, segnato da una sorta di ritorno alle origini. Il suo primo film svizzero, *Sauve qui peut (la vie)*, è, dopo molti anni di sperimentazione, finalmente un vero film, in pellicola, con attori conosciuti, che ottiene anche un buon successo commerciale. Il lavoro del regista negli anni Ottanta è molto prolifico e regala opere di grande valore, tra le quali voglio ricordare appunto, *Prénom Carmen*.

Il film racconta la storia di un tormentato amore fra due giovani: Joseph e Carmen. Quest'ultima sta progettando, insieme a una banda di complici, un rapimento, nascosto dalla preparazione fittizia delle riprese di un film. La donna coinvolge così Joseph in un vortice di passione e odio, amore e ossessione, facendo in modo che il suo attaccamento per lei diventi morboso: «Lo sai Joseph che se ti amerò sarai fottuto? ».

Quest'opera è ispirata, solo vagamente, alla *Carmen* di Bizet; alle musiche di quest'ultimo, Godard preferisce i quartetti di Beethoven, eccezionale colonna sonora di tutto il film. La storia in fondo richiama quelle degli anni Sessanta: seguiamo la fuga di due giovani criminali innamorati, li vediamo amarsi, odiarsi e abbandonarsi. La similitudine fra Joseph e Ferdinand (protagonista del film *Pierrot le fou*) è evidente: Carmen chiama il suo uomo Joe e lui la corregge sempre, proprio come faceva il protagonista di *Pierrot le fou* con la compagna. L'amore fra i personaggi di *Prénom Carmen* è però più tormentato rispetto a quello fra Ferdinand e Marianne: è l'atmosfera generale del film che diventa più cupa e si allontana dalla gioiosa leggerezza di *Pierrot le fou*. Le opere di questo terzo periodo di attività si presentano più cupe e tristi, pervase da un forte senso di desolazione e da una maturità registica sempre più evidente. I personaggi sono cresciuti, ora più tormentati e sembra mancare in loro quella voglia di vivere che caratterizzava, al contrario, tutti i primi protagonisti dei film di Godard. Carmen è una donna violenta e intransigente, la ascoltiamo chiedersi cosa ci sia prima dei nomi, prima di tutto, prima che le cose vengano nominate e Godard ci risponde che prima della parola c'è sempre l'immagine.

Il film si apre e si chiude con due sparatorie, inizia e finisce con l'abbraccio dei due amanti: il primo segna l'inizio della loro avventura insieme, il secondo è un abbraccio di morte. Joseph stringe Carmen fra le sue braccia, si sente uno sparo, fino alla fine non capiamo chi dei due abbia sparato; poco dopo vediamo Joseph alzarsi e andare via, mentre lascia la giovane donna in fin di vita, stesa al suolo. *Prénom Carmen* è un film sulla carnalità e il suo opposto: l'innocenza. Il film si apre con una riflessione di Carmen: «Non ho studiato ma so che il mondo non appartiene agli innocenti», ancora la sentiamo tormentarsi e affermare: «Mi pare di vedere, non lo so, gli innocenti da una parte e poi non lo so più». Carmen riflette spesso su questo tema, come se in fondo aspirasse a questa innocenza perduta e ormai a lei negata. L'atteggiamento da donna violenta, vissuta e forte sembra incrinarsi poco prima della morte, quando chiede al giovane cameriere: «Come si chiama quando ci sono gli innocenti da una parte e i colpevoli dall'altra?... quando tutto è perduto, ma sorge il giorno e tuttavia l'aria si respira? », lui le risponderà: «Questa si chiama l'aurora signorina». La donna cerca anche di giustificare le proprie azioni ammettendo che in fondo: «Non siamo noi la merda, è il mondo »; d'altronde si riflette anche su questo, sulla società, sul fatto che i giovani siano una banda di fetenti che non ha inventato niente, né le sigarette, né i blue Jeans.

Ma la disoccupazione, quella sì. La vena ironica del film è affidata allo stesso Godard che si cala nei panni del buffone, il quale regala agli altri protagonisti sagge riflessioni sulla vita e sul cinema: «Devi sapere che la bellezza genera quel terrore che a fatica sopportiamo». La giovane che è sempre con lui chiede continuamente: «Lo scrivo? », come se dovesse fissare sulla carta le perle di saggezza del vecchio regista stralunato. Carmen e Joseph sono molto diversi da Marianne e Ferdinand (*Pierrot le fou*), o da Michel e Patricia (*A bout de souffle*). Due personaggi che vivono sentimenti diversi in un mondo ormai lontano. L'uomo e la donna sono sempre più soli e disperati, prigionieri delle loro città, delle loro case e dei loro pensieri. Non sembra più esserci molta speranza: la coppia è ormai giunta al crepuscolo.